

447.Sul condividere le emozioni e l'apertura a un altro mondo possibile

Testo inviato da Monica Fabbri (counselor, responsabile di struttura per la Cooperativa ReSeS, Arezzo) per il Corso propedeutico di formazione formatori, tenutosi a Milano, anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Il Signor Boati ha fatto l'ingresso al Centro Diurno Alzheimer da una settimana e ha il programma di frequentare 2 giorni alla settimana. Presenta un decadimento cognitivo abbastanza severo con disorientamento nel tempo e nello spazio. Lamenta spesso il desiderio di andare a casa o di uscire ma se viene rassicurato accetta di restare e interagisce con le persone presenti. Dal punto di vista motorio deambula con supervisione.

MMSE: 11/30.

Il contesto e la conversazione

La conversazione avviene prima di pranzo, il signor Boati è ben disposto.

Durata: circa 5 minuti.

Il testo: *Potessi ripartire*

1. EDUCATORE: Buongiorno Boati, come si sente oggi?
2. BOATI: Io come sto... male... mi sento che non capisco... che non c'ho più niente... io io... quelli che avevo a casa, io... hanno lasciato perdere tutto...
3. EDUCATORE: (*pausa di alcuni secondi*) Ti senti arrabbiato...
4. BOATI: Proprio... sì... mi sento già andato tutto...
5. EDUCATORE: Andato...
6. BOATI: E ho perso... tutto...
7. EDUCATORE: Hai perso tutto...
8. BOATI: E allora dico provo ad andare fuori a vedere se c'è qualcosa...
9. EDUCATORE: Ti piace stare all'aria aperta...
10. BOATI: Eh... sì...
11. EDUCATORE: Anche a me...
12. BOATI: L'aria aperta non mi sembra tanto fredda ancora... non mi sembrerebbe... poi... l'aria aperta... (*pausa molto lunga*) madonnina... la morte, manca poco, m'arriva... sta... sta... starò tanto poco... se fan sempre così... oddio oddio oddio.
13. EDUCATORE: Ti senti triste...
14. BOATI: Proprio triste mi sento... davvero... avevo una famiglia... si stava un po' insieme... da una parte e da un'altra sono sempre andato... sono sempre uscito, non ho più niente... eppure cosa ci posso fare.
15. EDUCATORE: Hai girato tanto...
16. BOATI: Eh... sì... mi sento di non avere più nessuno... niente... morto... che sia quasi andato... io io... niente... per me... niente niente niente...
17. EDUCATORE: Niente di niente...
18. BOATI: Eh no... è balordo... perché uno ha una famiglia... un gruppo di donne... amiche, persone... di signorine... che si può stare insieme... ora invece niente, e via...

apposta vorrei andare un po' fuori a vedere se c'è qualcosa... potessi ripartire... io non lo so... sennò mi sento male proprio.

19. EDUCATORE: Ti senti solo...

20. BOATI: Eh... un po' di più... una volta in casa... ami... amiche... ora non ho più niente io (*pausa lunghissima*)... un amico mi ha portato qui dopo un viaggio lungo e si va via dopo mangiato...

21. EDUCATORE: E' l'ora del pranzo... andiamo a mangiare...

22. BOATI: (*accenna ad alzarsi*) Andiamo...

Commento Il signor Boati ha appena cominciato a frequentare un Centro Diurno per una demenza di grado moderato (MMSE 11/30). Osserviamo prima le parole di Boati, poi quelle dell'educatore, poi i risultati.

Le parole del signor Boati

In questa breve conversazione l'educatore si pone come interlocutore disponibile all'ascolto e il signor Boati subito esprime e condivide il proprio sentire profondo, tutto costituito di sentimenti negativi: *sto male, non capisco, non ho più niente, mi sento già andato tutto, ho perso tutto, manca poco alla morte, mi sento triste, mi sento di non avere più nessuno, per me niente niente niente.*

Le tecniche utilizzate dall'educatore

L'espressione delle emozioni del signor Boati segue alle parole che l'educatore ha scelto di dire proprio per favorire la sua possibilità di parlare e di esprimersi. Le parole dell'educatore non sono parole spontanee, sono un atto professionale, sono costruite consapevolmente facendo riferimento ad alcune tecniche:

- ascoltare
- prendere sul serio
- non interrompere
- rispettare le pause, i silenzi, la lentezza
- riconoscere le emozioni (turno 3, 7, 9, 13, 19)
- fare eco (turno 5, 7, 17)
- restituzione del motivo narrativo (turno 9, 15, 17)
- somministrazione di autobiografia (turno 11)

I risultati

Quali risultati ha ottenuto l'educatore utilizzando le tecniche capacitanti?

Il signor Boati

- Si è sentito ascoltato
- Si è sentito riconosciuto come persona, come interlocutore valido
- Ha potuto parlare, parlare a lungo, volentieri, anche se esprimeva sentimenti negativi

Questi risultati sono già di grande importanza, soprattutto se si pensa che questo uomo soffre per la solitudine, per il senso di abbandono e in questa conversazione invece sperimenta l'ascolto partecipe, la comprensione e la vicinanza dell'interlocutore.

Ma c'è di più. Verso la fine della conversazione, al turno 18, il signor Boati utilizza un verbo al modo congiuntivo, cosa rara per una persona con demenza:

18. BOATI: (...) potessi ripartire (...)

Con queste parole il signor Boati si apre a un altro mondo possibile, un mondo migliore.